

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo prepara drastici tagli al bilancio

Il governo sta discutendo su come ridurre il deficit dello Stato per il 1982. Le cifre che circolano (da 15 mila a oltre 20 mila miliardi) danno l'idea dell'entità dell'operazione che il governo dovrebbe compiere. Nello stesso tempo, il governo chiede che il costo del lavoro aumenti di meno del 3% nel prossimo anno, periodo di rinnovi contrattuali. Domani sul bilancio dello Stato si riuniranno il CIPE, mentre il CIPI dovrà esaminare i progetti per l'industria.

A PAG. 6

Le nuove misure presentate dai gruppi parlamentari comunisti

Il PCI: così la legge può andare incontro ai pentiti

«In primo piano una linea concreta di lotta al terrorismo» - Ulteriori riduzioni di pene per chi aiuta la giustizia - Conferenza stampa al Senato con Perna, Giglia Tedesco, Spagnoli, Fracchia, Benedetti, Violante

ROMA — I gruppi parlamentari comunisti hanno depositato ieri a Palazzo Madama e a Montecitorio la proposta di legge contenente «nuove misure a favore dei terroristi pentiti».

Subito dopo la consegna del testo alle presidenze delle Camere, i parlamentari comunisti hanno spiegato ad un folto gruppo di giornalisti i motivi che hanno spinto il PCI a questo passo e i contenuti concreti della proposta di legge.

La conferenza stampa, che si è svolta al Senato, è stata aperta dal compagno Edoardo Perna, presidente dei senatori comunisti. «Dopo la vicenda dei quattro ultimi sequestri delle BR — ha detto Perna — era indispensabile un atto politico che riportasse in primo piano l'esigenza di una linea concreta di lotta al terrorismo. La nostra proposta di legge non è diretta soltanto a fornire maggiori garanzie a coloro che abbandonano la lotta armata, ma vuole essere un richiamo generale — al governo e al Parlamento, alla magistratura, ai partiti, ai servizi di sicurezza, alle forze di polizia — a reagire con più concretezza, più coerenza e con più forza alla sfida terroristica».

Gli otto articoli della proposta di legge («abbiamo voluto presentare un provvedimento agile ed essenziale, ma aperto a tutti i contributi») sono stati sostenuti i parlamentari comunisti dal giorno rappresentato un passo giusto nella lotta al terrorismo inserendosi nella crisi del partito armato, noi crediamo che vi siano ancora spazi da esplorare da percorrere per favorire l'allargamento e la diffusione del fenomeno della dissociazione dalle bande armate». E, infatti, la proposta di legge è diretta tanto ai «grandi pentiti» che ai «piccoli pentiti», prevedendo ulteriori riduzioni di pena per chi aiuta la giustizia: in alcuni casi la concessione della libertà provvisoria; la non punibilità; la sospensione condizionale della pena e la liberazione condizionale. Ma il «pentimento fraudolento» (il terrorista, cioè, che accusa ingiustamente pur di godere dei benefici della legge) verrà punito con pena più grave e severa.

Ma veniamo concretamente alle misure previste nella proposta di legge (primi firmatari: al Senato Ugo Pecchioli; alla Camera Ugo Spagnoli).

RIDUZIONI DI PENA — Il «decreto Cossiga» ancora le riduzioni di pena all'obbligo di fornire «prove decisive» per la cattura di terroristi. Il progetto del PCI parla, invece, di «agevolazione rilevante»: si tratta, in sostanza, di andare incontro ai «piccoli pentiti», a quei terroristi, cioè, che per ragioni indipendenti dalla loro volontà, hanno fornito contributi rilevanti ma non decisivi «per la cattura del terrorista». Per questa categoria di «pentiti», la proposta comunista prevede la sostituzione della pena dell'ergastolo

Un mezzo efficace per rilanciare la lotta al terrorismo

L'iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti vuole recuperare un grave ritardo governativo. Da molti mesi era viva e urgente la necessità di approfondire — prima della grave ripresa in atto — la crisi politica del terrorismo, anche agevolando il ravvedimento e la collaborazione con la giustizia di chi dal terrorismo si è distaccato, e al contempo, di recuperare alla vita civile quanti, senza aver compiuto reati gravi, sono stati in qualche modo coinvolti in vicende eversive.

Il terrorismo ha scatenato in questo ultimo periodo nuove gravissime offensive, ha compiuto altri tremendi delitti, ha sparso altro sangue. La nuova fase è caratterizzata dal tentativo delle bande terroristiche di conquistarsi spazi contrattuali nella vita civile, usando il delitto e il ricatto più feroce.

Restano pur sempre fondati, tuttavia, i dati essenziali del totale isolamento, della comprovata impossibilità per i terroristi di conquistare e valersi di solidarietà di settori, sia pure limitati, dell'opinione pubblica e, come conseguenza di ciò, il perdurare irrimediabile della loro crisi. Ma l'esistenza di questa crisi non impedisce certo, come i fatti dimostrano, né il perdurare di attività criminali né la possibilità di

riproduzione e di reclutamento. La crisi sociale, economica, istituzionale e morale del paese mantiene il terreno fertile.

Occorre allora agire urgentemente e con decisione su piani diversi, da quelli più generali del risanamento della vita nazionale a quello essenziale della vigilanza e mobilitazione unitaria e popolare, a quello dell'azione preventiva e repressiva degli apparati statali che devono essere portati a un livello ben più alto di efficienza.

Tra gli strumenti fondamentali della difesa delle istituzioni democratiche e della civile convivenza c'è senza dubbio l'adozione di nuove misure che agevolino il ravvedimento di chi, reso consapevole della necessità di uscire dal terrorismo, è in grado di portare un contributo alla giustizia e di chi, non avendo compiuto reati gravi, deve essere reintegrato nella vita civile.

Il contributo rilevante dato da molti terroristi «pentiti» è fuori discussione. Al loro ravvedimento — in qualche caso sottovalutato da alcuni giudici — si deve gran parte dei colpi inferti al terrorismo. Ma, ora, in presenza di intimidazioni di ogni tipo e anche di delitti atroci di tipo nazista che hanno mirato perfino ai familiari, occorre un intervento diverso da parte dello Stato. E' un'esigenza che da tempo avanzano anche i magistrati e i corpi di polizia più impegnati nella lotta al terrorismo. Le norme proposte nel progetto parlamentare comunista vanno in questa direzione, avendo presente sia l'esigenza di portare nuovi colpi al terrorismo, sia il sentimento popolare che non dimentica i delitti, ma vuole giustizia e sicurezza per la vita civile e democratica.

Ugo Pecchioli

Dal Comitato per la sicurezza

Il gen. Lugaresi nominato nuovo direttore del SISMI

Sostituisce Santovito, implicato nella P2 - Discusse le misure per i «pentiti»

ROMA — Il gen. Nino Lugaresi è il nuovo direttore del SISMI, il servizio per le informazioni e la sicurezza militare che l'affare P2 aveva reso scalfato (il vecchio capo, gen. Santovito, figurava infatti nelle liste di Gelli). La nomina di Lugaresi è stata decisa ieri dal CIIS (il Comitato per l'informazione e la sicurezza) che si è riunito a Palazzo Chigi sotto la Presidenza di Spadolini. Con la nomina del capo del SISMI l'avvicendamento ai vertici militari, originato dal terremoto P2, è dunque completato. E da Palazzo Chigi, con un comunicato emesso alla fine della riunione, si tiene a sottolineare che esso si è svolto «in una linea di professionalità, di rigore e di competenza» premiata da ampi «riconoscimenti».

La nomina di Lugaresi è l'unica decisione, tra quelle

prese ieri, che il CIIS ha reso, ovviamente, pubblica, mentre lo scarno comunicato conclusivo della riunione evita di soffermarsi, se non per brevi accenni, sugli altri argomenti in discussione. A cominciare da un esame aggiornato della nuova offensiva terroristica e delle misure operative necessarie a scongiurarla.

L'altro problema cruciale toccava invece le garanzie e la protezione che lo Stato deve fornire ai «terroristi pentiti» (vedi la proposta di legge elaborata dai gruppi parlamentari del PCI): è su questo punto dalla presidenza del Consiglio si limitano però a informare, ieri mattina, i ministri presenti alla riunione del CIIS (Lagorio, Roggiani, Formica, Darida, Marcora, La Malfa, Di Giusti, Altissimo, oltre al generale Capissimo, oltre ad ultima pagina)

La sentenza di piazza Fontana

Novecento pagine per cancellare 10 anni d'inchiesta

Depositata la sconcertante motivazione delle assoluzioni dei fascisti

Dal nostro inviato

CATANZARO — Novecento pagine per «spiegare» che la strage di piazza Fontana non è stata organizzata da nessuno. Forse, non è neppure esistita. La motivazione della sentenza, pronunciata dai giudici dell'appello il 20 febbraio scorso, è stata depositata ieri nella cancelleria del tribunale di Catanzaro. Il giudice a latere Giuseppe Caparelli, che è l'estensore, ha detto che «si tratta di una visione diversa che la Corte d'Appello ha avuto, rispetto ai giudici di primo grado, dei fatti. Una visione vista da un'altra angolazione». Nulla, pertanto, di eclatante. Chiaro? Questi giudici rovesciano totalmente i risultati raggiunti dal magistrato di Treviso, di Milano, di Catanzaro e dai giudici del primo grado (i soli che hanno proceduto ad una lunghissima e minuziosa verifica dibattimentale) ma avvertono che ogni reazione di stupore sarebbe fuori luogo.

Niente di eclatante? L'associazione evasiva che faceva capo a Freda viene pure accettata. Questo gruppo terroristico, però, sarebbe responsabile di tutti gli attentati, compresi quelli sui treni dell'agosto, ma si sarebbe fermato ad ultima pagina)

mentale) ma avvertono che ogni reazione di stupore sarebbe fuori luogo. Niente di eclatante? L'associazione evasiva che faceva capo a Freda viene pure accettata. Questo gruppo terroristico, però, sarebbe responsabile di tutti gli attentati, compresi quelli sui treni dell'agosto, ma si sarebbe fermato ad ultima pagina)

Iblio Paolucci

Per lo sciopero degli uomini-radar

Aspro scontro tra Reagan e i sindacati

I controllori di volo hanno respinto l'ultimatum del presidente - Sindacalista arrestato e condannato a due mesi



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'ultimatum di Reagan è scaduto, lo sciopero dei controllori dei voli continua con l'adesione di 13 mila su 17 mila addetti al traffico aereo, ma c'è già un sindacalista in prigione. Si chiama Steven Wallaert, è il dirigente della sezione del PATCO di Newport News e Norfolk ed è stato catturato ed arrestato ad Alexandria, un sobborgo di Washington, da un giudice federale della Virginia alle 11 di ieri mattina, proprio quando scattava l'istimazione presidenziale a rientrare nelle torri di controllo pena il licenziamento. La motivazione della condanna a 60 giorni di carcere è quella classica della giustizia americana: «Disprezzo della corte», cioè disobbedienza all'ordine di riprendere il lavoro immediatamente e questo 17 mila pubblici dipendenti il diritto di sciopero è stato negato da una ingiunzione giudiziaria del 1970.

Prima che nella vicenda si inserisse questo episodio le parti in lotta si erano scambiate minacce di rappresaglie e dichiarazioni di fermezza, senza che si manifestassero quei segni di cedimento che le autorità federali davano per certi con l'avvicinarsi del «giorno del giudizio». Anzi, l'ora del giudizio, le 11 dell'America orientale, è stata salutata da grida festose e da applausi nei piccoli comizi (con picnic) svoltisi in tutti gli aeroporti degli Stati Uniti. Il clima si è così riscaldato senza precipitare nel dramma.

Anche questo sciopero si svolge come tanti altri: con i picchetti che fanno lunghe file alle uscite delle stazioni aeree esibendo cartelli che si limitano a segnalare, con caratteri cubitali stampati, lo «strike» del PATCO, il sindacato appunto dei controllori dei voli. In questi picchetti che sfilano tra mucchi di valigie e folle di viaggiatori colpiti da ritardi o dalla soppressione dei voli, qualche padre di famiglia si è portato il passeggino con un figlioletto che evidentemente non poteva essere spostato altrove, in un modo più conveniente per un bambino in tenera età.

All'aeroporto O'Hare di Chicago, che è il più grande degli Stati Uniti, Lane Kirkland, presidente dell'AFL-CIO e altri attivissimi dirigenti della confederazione sindacale americana si sono uniti ai picchetti per solidarietà con gli scioperanti e per polemizzare contro le rappresaglie ordinate dal governo.

Anche questo sta a dimostrare che la vicenda va oltre gli interessi di una categoria che, adducendo lo stress particolarmente duro cui è soggetta, intende conquistare un soltanto aumento salariale considerabile (10 mila dollari su un salario medio di 33 mila dollari annui), ma anche una riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 32 ore settimanali e il diritto di ritirarsi in pensione dopo venti anni di attività. Se così non fosse, la lotta dei controllori non avrebbe visto scendere in campo il presidente e almeno un paio di ministri oltre agli editorialisti di tutti i giornali, con ammonizioni dirette agli scioperanti e consensi al governo che gli si contrappongono in modo durissimo (quindi anni o sono uno sciopero di ben 15 giorni dei dipendenti delle poste si svolge pacificamente e si conclude senza multe e senza condanne).

Se si sfrondata i bollettini di guerra delle amplificazioni retoriche, il quadro della terza giornata di sciopero può essere sintetizzato così:

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

Du Pont-Conoco

La fusione più grande della storia tra il nylon e il carbone

E' fatta: dopo una lunga battaglia senza esclusione... «di azioni» e ricca di colpi, la Du Pont ha vinto la gara con la Mobil e la Seagram per l'acquisto della Conoco. La prima compagnia chimica del mondo detiene ora il 55 per cento nella nona impresa petrolifera e seconda nel settore del carbone negli Stati Uniti. Nasce, così, un colosso che si colloca, con circa 32 miliardi di dollari di vendite, al settimo posto nella classifica Fortune, tra la Gulf e la Ford. Il potere di comando su materie prime strategiche come il petrolio, l'uranio, il carbone e sui prodotti essenziali come quelli chimici e farmaceutici è ora in una testa sempre più ristretta. In pochi possono decidere le sorti dell'economia e, in definitiva, il nostro futuro. E' una vicenda esemplare che ci svela un aspetto chiave del mondo contemporaneo che troppo spesso è passato sotto silenzio. E l'affare Du Pont-Conoco è solo la punta emergente. Il fenomeno ha ben più vaste proporzioni e si è enormemente accelerato in questi ultimi anni, soprattutto negli Stati Uniti.

La corsa alla Conoco era cominciata circa un mese fa, ma è stata risolta con il «fotofinish» per dirta in gara sportiva. La settimana scorsa, infatti, sembrava che la Du Pont avesse vinto la gara. La Seagram, multinazionale petrolifera canadese, era incappata, infatti, nel tribunale della Florida che l'aveva diffidato a portare a termine la sua offerta di titoli Conoco, in base alla legge antitrust. La sentenza era temporanea, ma bastava per mettere la Seagram fuori gioco.

La Seagram sembra essersi ritirata di fatto alle offerte Du Pont (95 milioni di azioni Du Pont del valore di 76 dollari ad azione, per il resto del pacchetto). D'altra parte, il colosso chimico lunedì scorso aveva ricevuto via libera dal governo federale. Al termine di un'indagine, infatti, il dipartimento della giustizia aveva dichiarato che la Du Pont poteva considerarsi in regola con le norme antitrust. In realtà, qualche «magagnone» perché aveva acquistato un impianto nel Texas della società Monsanto, il cui pacchetto azionario era detenuto in parte anche dalla Conoco. Ma è bastato poco per mettere l'ostacolo: la Du Pont si è impegnata a cedere questa partecipazione incrociata e il gioco è fatto.

Quando tutti davano per scontato l'esito della gara, ecco che la Mobil martedì rilancia proprio come in una partita poker e dichiara di essere disposta a pagare 115 dollari ogni azione Conoco fino ad arrivare al 51% dell'intero pacchetto. Fronta la risposta della Du Pont: 3 dollari in più sulla prima tranche di azioni pagabile in contanti. Ormai siamo quasi agli spiccioli perché il tempo utile per l'operazione scade a mezzanotte di martedì. Ma la Mobil non mollerà e rilancia ancora una volta. Il gioco è fatto. La Mobil ha tentato anche la carta giudiziaria, chiedendo che il tribunale bloccasse temporaneamente ogni acquisto. Ma anche questa ultima possibilità è stata respinta. Così, dalla 4 di ieri la Du Pont ha potuto avviare l'acquisto di tutti i titoli che le erano stati offerti.

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

Si del Senato alle misure sulla P2 Istituita una commissione

Il Senato ha approvato ieri, i due disegni di legge sulla P2 con i quali si decreta lo scioglimento della Loggia di Licio Gelli e si istituisce una commissione incaricata di indagare sulle sue attività passate. I provvedimenti sono stati varati dopo una giornata di dibattito, con il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione di quello radicale. I testi dovranno essere, ora, sottoposti all'esame della Camera.

A PAG. 2

Il Papa supera il secondo intervento chirurgico

ROMA — Giovanni Paolo II ha superato felicemente il secondo intervento chirurgico al quale è stato sottoposto ieri mattina al Policlinico Gemelli. L'operazione, che non presentava particolari difficoltà tecniche, è durata meno di un'ora. È stato ripristinato il normale percorso delle vie intestinali, artificialmente deviate per proteggere la parte dove era stato compiuto il primo intervento chirurgico subito dopo l'attentato. Secondo le previsioni, il Papa tra dieci giorni dovrebbe lasciare il Gemelli.

A PAG. 4



VARSAVIA — Un funzionario di polizia mentre discute con simpatizzanti di Solidarnosc

Mentre oggi si rivedono governo e Solidarnosc

Dopo lo sciopero di due ore finito il blocco a Varsavia

VARSAVIA — Fine del blocco del centro di Varsavia, due ore di sciopero nella capitale polacca. In diverse fabbriche la sospensione del lavoro è stata solo simbolica. Ma comunque l'attenzione era concentrata sulla dimostrazione nel centro che si è sciolta appunto a mezzogiorno — a conclusione dello sciopero — quando gli autonomi sono ripartiti, lasciando un percorso che non aveva sulla sua strada la sede del CC. Il corteo — aperto da un carrozzone imbandierato del servizio municipale di Varsavia — è passato suonando i clacson, richiamando una generale attenzione. In sostanza i partecipanti alla protesta hanno rinunciato a sfilare sotto la sede del POUF e sotto quella del governo e hanno motivato

la rinuncia con uno striscione con sopra scritto: «Chi è più saggio cede».

La giornata dello sciopero ha provocato lo scambio di note polemiche tra il POUF di Varsavia e la locale organizzazione di Solidarnosc, che si sono reciprocamente accusati di seguire linee di scontro e non di ricerca di una intesa. Ma il nodo politico è stato soprattutto affrontato nella nota ufficiale della «PAP» in cui si afferma che i colloqui di oggi non sono dei negoziati, ma solo un incontro che permetta uno scambio di opinioni.

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 5 IL TESTO DETAGLIATO DELLE PROPOSITIVE DEL PCI A FAVORE DEI PENTITI